

LIFESTYLE

Orografie alla Milano Design Week 2023



Alla **Milano Design Week 2023**, in programma dal **17 al 23 Aprile**, Orografie, brand siciliano con radici e showroom a Catania, presenta un progetto di food-design ideato dal giovane designer **Paolo Stefano Gentile: Pocopiano**, un innovativo piatto in ceramica bianca di Caltagirone. Un progetto in collaborazione con lo chef stellato **Enrico Bartolini**, che studierà appositamente una pietanza dalla trama mediterranea, che interpreterà la funzionalità e il design di **Pocopiano**.

STILEDISEIGN^{VG}

Design, Interiors, Decor & Lifestyle

Design News | Interiors | Design Icons | Vanity | Smart Home | Automotive | Lifestyle | Holidays |

Newsletter |

Il progetto di Pocopiano si è sviluppata durante la terza edizione del workshop Emersivi – a ottobre 2022 nella cornice di EDIT Napoli – che era rivolta al ‘design di prodotto’. I 30 giovani under 30 si sono misurati con il pensiero di **Orografie** declinando, in forma di progetto, il brief che era focalizzato su due ambiti specifici – Food Rituals e Selfcare. Nell’ambito di FOOD RITUALS è ‘emerso’ il progetto di Paolo Stefano Gentile (classe 1996).

Pocopiano è un piatto in ceramica su base circolare. L’andamento della forma restituisce al suo interno un incavo generato da una progressiva pendenza. Questo dualismo, carattere specifico del piatto, consente di riporre diverse tipologie di pietanze e di “creare” un gioco di consistenze. Tra solido e liquido, un nuovo rituale legato al food! Pocopiano, nome che rafforza l’aspetto ibrido ed anfibio del piatto, è un invito a raccontare una storia, a percorrere un viaggio, a vivere una nuova esperienza fatta di ritualità, di contrasti e di sensi.



STILEDISEIGN^{VG}

Design, Interiors, Decor & Lifestyle

Design News | Interiors | Design Icons | Vanity | Smart Home | Automotive | Lifestyle | Holidays |



Newsletter |

Pocopiano rispecchia perfettamente la filosofia di **Orografie** e della sua piattaforma Emersivi, dedicata ai giovani. Lo stesso Paolo Stefano Gentile ha affermato: *“Era da tempo che volevo disegnare un piatto, e quando mi sono confrontato con il progetto nel corso del workshop, ho subito pensato di farlo. Partendo proprio dalla parola “emersivi” mi sono collegato all’aspetto della natura, alle maree, al liquido che emerge. Ho iniziato a disegnare un piatto a giro, ispirandomi all’idea dell’elica. Ne ho poi parlato con Giorgia (Bartolini) e Vincenzo (Castellana) che mi hanno aiutato a sviluppare la mia idea iniziale, pensare a una pagina bianca che potesse essere personalizzata. Una poesia su un foglio bianco che potesse essere scritta e interpretata dalla mente e dalle sapienti mani di uno Chef. E siamo così arrivati, insieme, a Pocopiano.”*

Pocopiano da libera fantasia e interpretazione all’estro in cucina. Accoglie solidi e liquidi (e salse di accompagnamento), dessert, cibi scomposti, proposte tra mare e monti degustazioni di olio, piatti vegetariani come il pinzimonio e.. invita a fare la scarpetta!

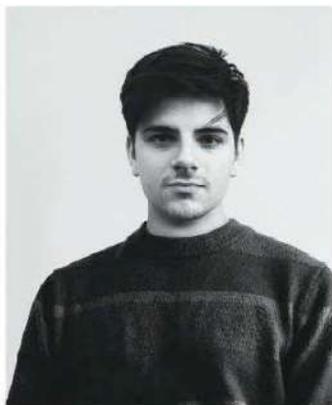
Paolo Stefano Gentile, designer Pocopiano



INSIDE DESIGN/PROGETTI

Due giovani designer trasformano gli accessori per la tavola in progetti dalla doppia anima

Classe 1996, Paolo Stefano Gentile è l'autore di Pocopiano, un piatto in ceramica bianca di Caltagirone disegnato per Orografie. L'andamento della forma genera al suo interno un'inclinazione con una pendenza progressiva. Questo dualismo consente di riporre diverse tipologie di pietanze, solide e liquide, contemporaneamente. Il progetto è stato sviluppato durante il workshop 'Emersivi', a ottobre 2022, di EDIT Napoli e sarà visibile alla Design Week, in via Tortona 31, Milano. paolostefanogentile.it



Multitasking

Un tempo era un oggetto maschile

Il grande ritorno del servomuto che ora appare come complemento in ogni stanza

In passato era un elemento d'arredo dedicato prettamente agli uomini. Oggi sta tornando in voga più che mai in ogni forma, colore e materiale: stiamo parlando del servomuto. Usato principalmente per appoggiare ordinatamente gli abiti maschili a fine giornata o prepararli per il giorno dopo questo piccolo oggetto cavalca il trend dei mobili tutto fare e non si ferma alla camera da letto e diventare complemento d'arredo multitasking per le varie stanze della casa. In salotto per poggiare bicchieri, bottiglie e fungere da tavolino di emergenza, in bagno per asciugamani e altri accessori. Tra le tante proposte c'è Trab il servomuto multi appoggio ideato da Orografie un giovane brand di design fondato da Giorgia Bartolini, che ha voluto al suo fianco Vincenzo



Castellana in qualità di Art Director. Il nome Trab deriva da "trabattello", un'impalcatura mobile di solito utilizzata per agevolare lavori di edilizia, pensato quindi per svolgere più servizi. Regge il cellulare o il libro mentre fai la doccia o sei nella vasca da bagno, è un punto di appoggio per i vestiti che metterai o quelli che toglierai, aiuta i bambini che hanno bisogno di uno scalino per arrivare al lavandino, gli anziani che vogliono sentirsi più sicuri mentre si lavano i denti. E può stare in qualunque stanza: in soggiorno come multi appoggio accanto al divano; in cucina per sostenere libri e device mentre eseguiamo la ricetta del giorno, in bagno per poggiare asciugamani e phon. Piccolo negli ingombri, grande nell'empatia funzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

domus

60 DESIGN



Foto: © Anna Franzina, Courtesy of Orografie

Orografie Prodotti anfibi, made in Sicily / Amphibious, made in Sicily Catania

Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana sono i protagonisti di Orografie, un piccolo brand siciliano nato nel 2021. Imprenditrice lei - con esperienze e attività nell'ambito di negozi di arredamento, dell'interior design e del chiavi in mano - si occupa della parte organizzativa, produttiva e distributiva del marchio, attualmente presente su siti e piattaforme. Art director lui, progettista e didatta, si divide tra Gela e Milano, dedicandosi alla strategia e alla selezione di designer e prodotti. Il manifesto che descrive la collezione di arredi e oggetti di Orografie li racconta come prodotti per nuovi riti dell'abitare, per consumatori "anfibi", sia digitali sia analogici. Come vivere un quotidiano digitale in modo analogico?

È possibile dare risposte analogiche a una quotidianità sempre più digitale? Gli sviluppi che stiamo vivendo cambieranno le funzioni degli oggetti? A rispondere a queste sfide è un mix di designer, già affermati come Elena Salmistraro e Francesco Faccin e, ancora, giovanissimi, selezionati tramite appositi workshop, grazie all'impegno della sezione *EmerSiv* del progetto Orografie, per nuovi talenti. Una varietà di linguaggi che si accompagna a suggerimenti di usi nuovi di oggetti tradizionali o di vere e proprie nuove tipologie per nuove funzioni. L'aspetto di maggior rilievo è la collocazione geografica del brand, che consente all'editore di attingere ai distretti produttivi e artigianali della zona di Catania e della Sicilia in genere: si va dalla ceramica di Caltagirone al castagno bianco dell'Etna e alla tradizione lignea della regione, alla carpenteria metallica, legata ai siti industriali dell'ENI tra Ragusa e Milazzo. [a](#)

■ Giorgia Bartolini and Vincenzo Castellana are the founders of Orografie, a small Sicilian brand established in 2021. An entrepreneur with experience working in furniture, interior design and turnkey stores, Bartolini is in charge of the organisational, production and distribution aspects of the brand, which is currently present on websites and platforms. Castellana is the art director overseeing strategy and the selection of designers and products, and as a designer and teacher he divides his time between Gela and Milan. The manifesto describing Orografie's collection of furnishings and objects presents them as products for the new rituals of habitation, for "amphibious" consumers, both digital and analogue. How to live daily life in an analogue way? Is it possible to give analogue answers to increasingly digital everyday life? Will the developments we are experiencing change the functions of objects? A mix of designers respond to this challenge. Some are already established, like Elena Salmistraro and Francesco Faccin, while others are very young, selected at special workshops, thanks to the commitment of Orografie's *EmerSiv* initiative for new talents. The variety of styles is accompanied by suggestions for new uses of traditional objects, or new typologies for new functions. The most important factor is the brand's location, which enables it to draw on production and craft districts in the Catania area and Sicily in general. The products range from the ceramics of Caltagirone to the white chestnut of Etna, the region's woodworking tradition, and the metalwork associated with ENI's industrial sites in Ragusa and Milazzo. [a](#)

In queste pagine: lo showroom di Orografie a Catania. In alto: poltrona Agata di Antonio Aricò, pouf e specchio M'ama di Barbi-Brunone, servomuto Tavo di Standa. Sopra, da sinistra in senso orario: serie di tavolini Tavo di Giuliano Fukuda, l'oggetto ipersimbolico Matto di Anna Polissano, il servomuto Amoni di Linda Salvatori, l'ormadio Voyeur di Luigi Patitucci. Pagina a fronte: il contenitore di ricordi Minuti di Livia Stacchini nello showroom di Catania (in basso) e in fase di lavorazione (in alto)



■ These pages: the Orografie showroom in Catania. Top, from left: Agata armchair by Antonio Aricò, M'ama pouf and mirror by Barbi-Brunone, Tavo valet stand by Standa. Above, clockwise, from bottom left: Tavo series of tables by Giuliano Fukuda, the hyper-symbolic object Matto by Anna Polissano, the Amoni valet stand by Linda Salvatori, the Voyeur wardrobe by Luigi Patitucci. Opposite page: the container of memories Minuti by Livia Stacchini in the showroom (bottom) and under construction (top)

la pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

domus

60 DESIGN



Foto: © Anna Franzina, Courtesy of Orografie

Orografie Prodotti anfibi, made in Sicily / Amphibious, made in Sicily Catania

Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana sono i protagonisti di Orografie, un piccolo brand siciliano nato nel 2021. Imprenditrice lei - con esperienze e attività nell'ambito di negozi di arredamento, dell'interior design e del chiavi in mano - si occupa della parte organizzativa, produttiva e distributiva del marchio, attualmente presente su siti e piattaforme. Art director lui, progettista e didatta, si divide tra Gela e Milano, dedicandosi alla strategia e alla selezione di designer e prodotti. Il manifesto che descrive la collezione di arredi e oggetti di Orografie li racconta come prodotti per nuovi riti dell'abitare, per consumatori "anfibi", sia digitali sia analogici. Come vivere un quotidiano digitale in modo analogico?

È possibile dare risposte analogiche a una quotidianità sempre più digitale? Gli sviluppi che stiamo vivendo cambieranno le funzioni degli oggetti? A rispondere a queste sfide è un mix di designer, già affermati come Elena Salmistraro e Francesco Faccin e, ancora, giovanissimi, selezionati tramite appositi workshop, grazie all'impegno della sezione *EmerSiv* del progetto Orografie, per nuovi talenti. Una varietà di linguaggi che si accompagna a suggerimenti di usi nuovi di oggetti tradizionali o di vere e proprie nuove tipologie per nuove funzioni. L'aspetto di maggior rilievo è la collocazione geografica del brand, che consente all'editore di attingere ai distretti produttivi e artigianali della zona di Catania e della Sicilia in genere: si va dalla ceramica di Caltagirone al castagno bianco dell'Etna e alla tradizione lignea della regione, alla carpenteria metallica, legata ai siti industriali dell'ENI tra Ragusa e Milazzo. [a](#)

■ Giorgia Bartolini and Vincenzo Castellana are the founders of Orografie, a small Sicilian brand established in 2021. An entrepreneur with experience working in furniture, interior design and turnkey stores, Bartolini is in charge of the organisational, production and distribution aspects of the brand, which is currently present on websites and platforms. Castellana is the art director overseeing strategy and the selection of designers and products, and as a designer and teacher he divides his time between Gela and Milan. The manifesto describing Orografie's collection of furnishings and objects presents them as products for the new rituals of habitation, for "amphibious" consumers, both digital and analogue. How to live daily life in an analogue way? Is it possible to give analogue answers to increasingly digital everyday life? Will the developments we are experiencing change the functions of objects? A mix of designers respond to this challenge. Some are already established, like Elena Salmistraro and Francesco Faccin, while others are very young, selected at special workshops, thanks to the commitment of Orografie's *EmerSiv* initiative for new talents. The variety of styles is accompanied by suggestions for new uses of traditional objects, or new typologies for new functions. The most important factor is the brand's location, which enables it to draw on production and craft districts in the Catania area and Sicily in general. The products range from the ceramics of Caltagirone to the white chestnut of Etna, the region's woodworking tradition, and the metalwork associated with ENI's industrial sites in Ragusa and Milazzo. [a](#)

In queste pagine: lo showroom di Orografie a Catania. In alto: poltrona Agata di Antonio Aricò, pouf e specchio M'ama di Barbi-Brunone, servomuto Tavo di Standa. Sopra, da sinistra in senso orario: serie di tavolini Tavo di Giuliano Fukuda, l'oggetto ipersimbolico Matto di Anna Polissano, il servomuto Amoni di Linda Salvatori, l'ormadio Voyeur di Luigi Patitucci. Pagina a fronte: il contenitore di ricordi Minuti di Livia Stacchini nello showroom di Catania (in basso) e in fase di lavorazione (in alto)



■ These pages: the Orografie showroom in Catania. Top, from left: Agata armchair by Antonio Aricò, M'ama pouf and mirror by Barbi-Brunone, Tavo valet stand by Standa. Above, clockwise, from bottom left: Tavo series of tables by Giuliano Fukuda, the hyper-symbolic object Matto by Anna Polissano, the Amoni valet stand by Linda Salvatori, the Voyeur wardrobe by Luigi Patitucci. Opposite page: the container of memories Minuti by Livia Stacchini in the showroom (bottom) and under construction (top)

la pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

domus

domus 1074 Dicembre December 2022

DESIGN 61

La collocazione geografica consente all'editore di attingere ai distretti produttivi e artigianali della zona di Catania e della Sicilia in genere /

The brand's location, enables it to draw on production and craft districts in the Catania area and Sicily in general

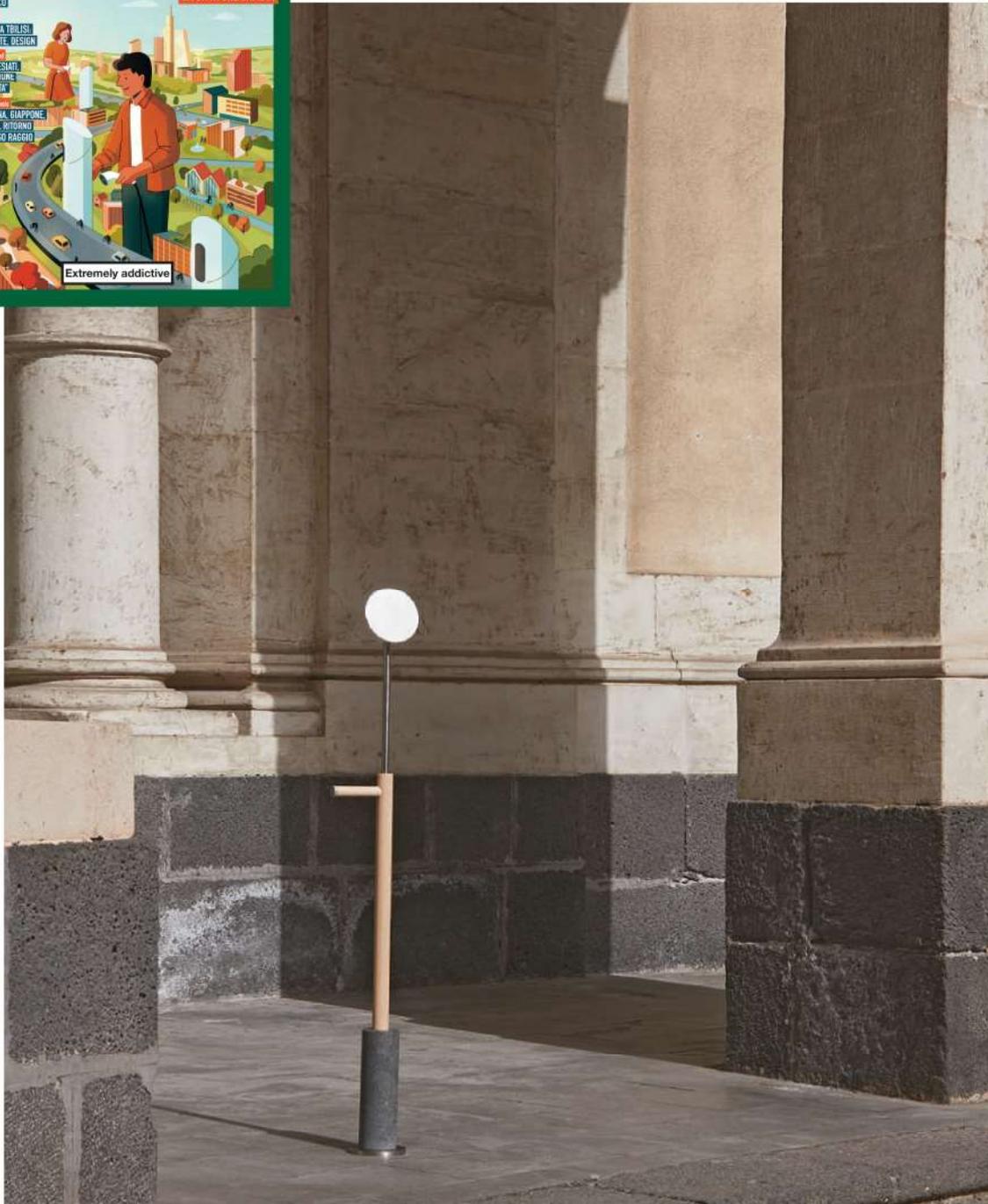


photo © Irene Bonicini, Courtesy of D'Agostini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



THE GOOD LOOK
THE GOOD CHOICE



M. ROMMEL

UN OGGETTO CHE SOLO POCHI ANNI FA NON SAREBBE ESISTITO. ALLODOLA, DI FRANCESCO FACCIN, È UN SOSTEGNO PER I DISPOSITIVI MOBILI DA SISTEMARE IN CASA DOVE SI PREFERISCE. LA BASE È IN PIETRA LAVICA, ALLA SOMMITÀ SI TROVA UNO SPECCHIETTO SU CUI FISSARE IL DEVICE. DI OROGRAFIE, 2 700 €, OROGRAFIE.COM

INTERNI

DESIGN
INDEX

IT
EN



ARCHITETTURA ▾ DESIGN ▾ INTERIOR ▾ PRODOTTI ▾ APPROFONDIMENTI ▾ FUORISALONE 2022 ▾ AGENDA ▾ DESIGN JOURNAL ▾ VIDEO ▾ DOSSIER ▾



Smombie: interpretazione (di design) di un neologismo

Elisa Massoni

13 ottobre 2022



Una nuova parola (smombie) per denigrare un comportamento e un nuovo progetto (di un designer) per sospendere i giudizi

Una parola, **smombie**, è entrata oggi nel dizionario Treccani e, naturalmente, è una notizia.

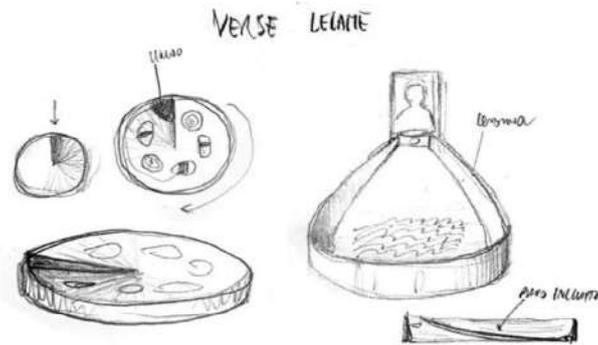
Smombie *significa: chi cammina per strada senza alzare lo sguardo dallo smartphone, rischiando di inciampare, scontrarsi con altre persone, attraversare la strada in modo pericoloso.*

Come è nata la parola smombie?

Smombie è un neologismo inventato in Germania e inserito nel dizionario del linguaggio giovanile tedesco edito da *Langenscheidt* nel 2010. È una contrazione del termine smartphone e zombie e non sembra essere gentile per descrivere l'uso ossessivo del cellulare.

Le parole la maggior parte delle volte non sono progetti ma atti d'invenzione spontanea. Però hanno a che fare con i gesti e i comportamenti e con il dare un nome a nuovi comportamenti e a nuove cose.





VERSE /// LEGAME - Designer - Paolo Stefano Gentile

Verse, Legame, Paolo Stefano Gentile

Cosa c'entra il design con gli smombie?

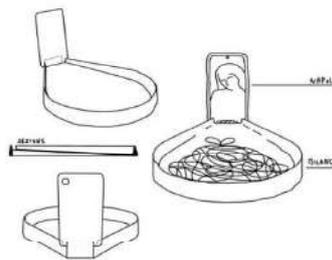
Se la parola smombie descrive un comportamento diffuso, in qualche modo giudicandolo, c'è però anche chi, osservando lo stesso comportamento, lo registra e asseconda. Così com'è nella tradizione del design italiano (pensate a Castiglioni e alla seduta Sella progettata per chi stava ore al telefono fisso appeso al muro).

La persona che ha compiuto questa intelligente operazione è Paolo Gentile, designer 26enne, selezionato dalla giuria di Emersivi, il workshop che da quattro anni il brand siciliano Orografie organizza durante Edut Napoli per fare emergere nuovi talenti del design.

Uno dei progetti di Paolo Gentile si chiama Legame ed è un piatto che invita a rompere un tabù: l'uso del telefono a tavola.

Un progetto che descrive l'ubiquità dello smartphone senza stigmatizzarla

Il progetto di Paolo Gentile smentisce il giudizio intrinseco del neologismo **smombie** attraverso un progetto al contempo sensato e poetico. Insomma: il design è più rapido delle parole nell'adattarsi ai comportamenti. E più efficace nel rassicurarci.



Disegno Legame, Paolo Stefano Gentile

Gli oggetti complessi ci descrivono meglio delle parole

Come? Il brief di Emersivi ha invitato i designer a riflettere. Siamo ormai animali anfibi, sia digitali che analogici, e abbiamo bisogno di oggetti che rispecchiano questa natura complessa, che ci facciano capire quali funzioni siamo e quali azioni ci rappresentano.

Gentile è partito dai rituali del passato: "Ho visto delle immagini di quarant'anni fa di famiglie sedute a cena che guardano il TG. Un rituale che già spostava l'attenzione dei commensali dal cibo a uno schermo. Quindi: qual è la differenza?"

Artribune

ARTI VISIVE PROGETTO PROFESSIONI ARTI PERFORMATIVE EDITORIA TURISMO DAL MONDO ARTE INTORNO JOBS



Home / Artribune / Rassegna stampa / Il design in un'azienda: Progetti di design e scenari anfibio

editoria

Le curiosità sul design in 4 nuovi libri

By **Cristina Marani** - 21 Settembre 2022



DALLA BRIANZA MEDIOEVALE A UNA METROPOLI AFFACCIATA SUL MARE IN UN FUTURO DISTOPICO FINO A UN DESIGNER CON IL PALLINO PER L'ARTE CONTEMPORANEA: NUOVI APPROCCI AL DESIGN IN QUATTRO LIBRI DI RECENTE PUBBLICAZIONE

< Prev

4. ANNA MACONI E CHIARA FRASCÀ - MI HAI LASCIATO SENZA FIATO

Next >



Anna Maconi e Chiara Frascà - *Mi hai lasciato senza fiato. Racconto illustrato tra design e scenari anfibio* (LetteraVentidue, Siracusa 2022)

Orografie è un giovane brand siciliano che da un paio d'anni lavora sull'incontro tra una serie di designer, già affermati o emergenti, e gli artigiani dell'isola. Il racconto, che si tratti di aiutare le tradizioni locali a riemergere o di fare luce sui nuovi riti domestici a cavallo tra analogico e digitale, rappresenta una parte importante di questo lavoro. Per questo, non stupisce che l'edizione 2021 del workshop *Emersivi*, promosso dall'azienda durante Edit Napoli, prevedesse una sezione dedicata allo storytelling e rivolta a scrittori e illustratori in erba.

Il lavoro vincitore, con i testi di **Anna Maconi** e le illustrazioni delicate di **Chiara Frascà**, entrambe giovanissime, è diventato un libro - *Mi hai lasciato senza fiato* - che è anche una sorta di **esperimento di comunicazione**, poiché racconta i prodotti "anfibio" e multifunzione di Orografie inserendoli all'interno di una narrazione ambientata in un futuro distopico nel quale i palloncini non volano più, sostituiti da una nuova versione riutilizzabile all'infinito e rotolante. L'operazione funziona, anche se in alcuni casi l'inserimento di mobili e oggetti nel flusso narrativo, come sfondo delle avventure del piccolo Fabio Montidoro e della sua famiglia, può apparire un po' forzato, e si iscrive in una dinamica di generale svecchiamento della comunicazione del design che ha visto diverse aziende del settore, anche di primum piano, esplorare nuove modalità di espressione e cercare di raccontare i propri prodotti attraverso media differenti.

Anna Maconi e Chiara Frascà - *Mi hai lasciato senza fiato. Racconto illustrato tra design e scenari anfibio*

LetteraVentidue, Siracusa 2022

Pagg. 48, € 12

ISBN 9788862427425

<https://www.letteraventidue.com>

[ACQUISTA QUI il libro Mi hai lasciato senza fiato](#)

13/07/2022
Pag. 42 N.8 - luglio 2022

INTERNI

diffusione:55000

LookINg AROUND PROJECTS



NEL NOME DI AGATA

È dedicata alla santa patrona di Catania la poltrona di **Antonio Aricò** per **Orografie**: un trionfo **pop** e **mediterraneo** nato dalla reinterpretazione di un'icona del Novecento come la Proust di Alessandro Mendini

Ci si può accostare a un'icona con deferenza, ma se il modo più rispettoso per reinterpretarla fosse stravolgerla? È quello che ha fatto Antonio Aricò con la Proust di Alessandro Mendini. Alla sua prima prova con Orografie, il marchio siciliano dalla storia recente e già densa, il designer calabrese ha trasportato nel nuovo secolo un capolavoro del passato, senza mezze misure e con lo stile che gli appartiene: ipersimbolico, pop, mediterraneo. Il risultato è Agata, poltrona che prende il nome dalla santa patrona di Catania - la città di Orografie - disegnata partendo dai simboli del Busto Reliquario della martire realizzato da Giovanni di Bartolo nel 1376. La tecnica utilizzata è quella dell'intaglio del legno, eseguita con nuove tecnologie e con l'aiuto di un mastro scultore che ha impresso nell'opera i tanti rimandi al non finito michelangiottesco. La poetica di Aricò, sospesa in maniera onirica tra sacro e profano, ha fatto il resto. "Sono stato invitato dall'art

director Vincenzo Castellana a conoscere gli artigiani che collaborano con Orografie", racconta Aricò. "Ho sempre creduto che il Sud potesse rappresentare una forza incontaminata e creativa che tanto merita di poter competere ed emergere nel panorama del design internazionale, sempre troppo hygge o sempre troppo milanese. La festa di Sant'Agata mi affascina da tempo per la sua ricchezza e la sua potenza. Credo che i tempi siano maturi per rendere il design ancora più libero, per seguire una strada che è fatta di continuità con la tradizione come anche di rottura. Il più bel complimento me lo ha fatto lo scultore siciliano col quale ho lavorato, che vedendo il disegno di Agata mi ha detto: "È spettacolare, hai disegnato la Santa Rock!". ■
Paolo Casicci



AGATA DI ANTONIO ARICÒ PER OROGRAFIE È UNA REINTERPRETAZIONE DELLA CELEBRE PROUST DI ALESSANDRO MENDINI. LA POLTRONA È COMPOSTA DA UNO SCHELETRO ORNAMENTALE IN LEGNO ED È RESA ACCOGLIENTE DA QUATTRO CUSCINI. IL TEMA DEL NON FINITO MICHELANGIOLESCO È BEN VISIBILE NEI PIEDI DELLA POLTRONA FINO A RISALIRE LUNGO IL RESTO DELL'OPERA. E RAPPRESENTA UN INVITO A SCOPRIRE IL LAVORO ARTIGIANO. I FINITI APPAIONO INFATTI SBOZZATI. LA FORMA GENERALE SINTRESCE MA I DETTAGLI SONO GREZZI. LIMBOTITO È IN SCHIUMATO, IL TESSUTO IN COTONE E LINO COLOR JUTA.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

26 Ottobre 2021

[Elledecor.com/it](https://www.elledecor.com/it)

Ciro Marco Musella

≡ **ELLEDECOR** ARCHITETTURA DESIGN TRAVEL CASE DESIGN SHOW

ABBONATI NEWSLETTER 🔍

OROGRAFIE TORNA AD EDIT NAPOLI 2021 IN CERCA DI TALENTI

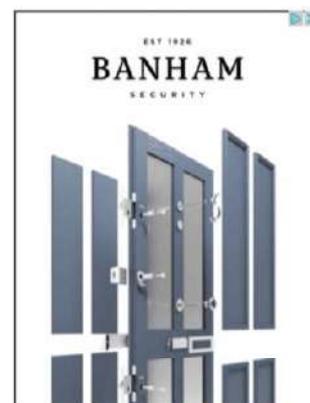
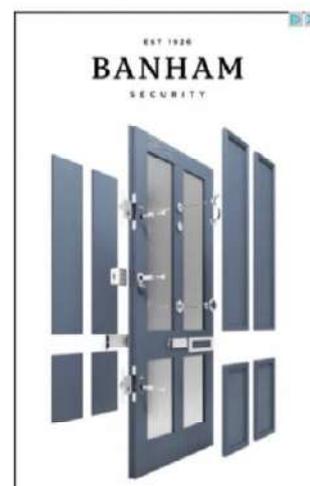
Giorgia Bartolini racconta nascita e ascesa di un brand ben radicato nella sua Sicilia ma alla continua ricerca di nuovi volti del design

Di **CIRO MARCO MUSELLA** 26/10/2021



“Se devo imparare qualcosa di nuovo, voglio che siano i giovani ad insegnarmela”: non ha dubbi **Giorgia Bartolini**, l'imprenditrice che da oltre due anni gira l'Italia in lungo e largo per scovare i giovani ed interessanti designer nostrani. Dopo 15 anni di arredamento “dietro le quinte”, dal 2018 insieme alla **direzione artistica di Vincenzo Castellana** ha dato vita a **OROGRAFIE**, brand design-oriented che “unisce la Sicilia con i suoi materiali e le sue maestranze, con una visione che va ben oltre il territorio”, ci racconta. In appena due anni, l'azienda con base a Catania ha valicato i confini regionali per indagare il tema dell'abitare contemporaneo “anfibo”, inteso nella sua accezione di incontro tra mondo digitale ed analogico.

Dopo il primo [workshop per progettisti under 35](#) tenuto nel 2020, **OROGRAFIE** torna dal 28 al 31 ottobre ad **EDIT Napoli 2021** con EMERSIVI, una open call riservata a giovani scrittori ed illustratori.





Tavo, la famiglia di tavolini progettata da Giuliano Fukuda per Orografie
Max Fommel



“Per andare quest’anno ad [EDIT](#) abbiamo immaginato una formula nuova e che tenesse ben presente come ormai la prima linea del marchio sia definitiva”. Di conseguenza, EMERSIVI diventa l’occasione per omaggiare i due anni di OROGRAFIE appena trascorsi, fatti di sacrifici, fatica ma soprattutto tanta ostinazione, qualità che ha permesso all’azienda oggi di essere tra le realtà italiane più interessanti nel mercato del design nazionale ed internazionale. Gli occhi saranno quindi puntati, come sempre, sui giovani e sul loro punto di vista “fresco e senza sovrastrutture di pensiero”, puntualizza Bartolini, che verranno chiamati ad elaborare un mini racconto sul brand. Superando l’impersonalità della comunicazione che spesso contraddistingue le aziende del settore, l’idea di Giorgia Bartolini è quella di individuare un illustratore ed un narratore che verranno coinvolti nello staff di OROGRAFIE per raccontare la storia dell’azienda con un taglio sartoriale, così da “trasmettere la passione per una visione, per una idea, per un sogno”.



GUARDA ANCHE

L'opera di Citterio in sette atti



Il sogno, spesso rievocato dalla fondatrice, è contrapposto alla fatica della sfida nella quale ha deciso di imbarcarsi Giorgia Bartolini, che si è messa in gioco con l'obiettivo di creare una realtà fatta di condivisione ed interazione che ambisce a diventare una fucina di giovani talenti. Lo dimostra il primissimo impegno "istituzionale" di OROGRAFIE,

il workshop tenuto durante la scorsa edizione di EDIT Napoli. In quella occasione, accompagnati dai "big" della sua collezione, tra i quali [Elena Salmistraro](#), [Francesca Lanzavecchia](#), [Andrea Faccin](#) e [Martinelli Venezia](#), Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana hanno proposto ai giovani partecipanti un racconto che potesse guidarli nel mondo di OROGRAFIE. In quell'occasione sono nati tre progetti firmati da giovanissimi designer, dimostrando come effettivamente poco a poco "il sogno ha iniziato a prendere forma", confessa Bartolini.

Concretizzata la prima collezione, il passo successivo è stato quello della sua presentazione: "mi sono imbarcata nel progetto del Salone del Mobile, una vera e propria sfida", confessa. Lo scorso settembre infatti, durante il Fuorisalone la collezione "anfibia" di OROGRAFIE è stata tra i principali protagonisti di [Palazzo Litta](#), location d'eccezione "scelta perché volevamo una presentazione che fosse importante e che rendesse anche omaggio ai nostri sacrifici di questi anni". "Da Palazzo Litta in poi", ci racconta, "è stato tutto un divenire di cose bellissime: riconoscimenti umani, personali ma soprattutto professionali, ricevuti sia dalla stampa che dal mercato. Quello che mi rende più orgogliosa è che i giovani hanno finalmente visto i loro pezzi realizzati", ci racconta, "e poi dopo due anni siamo finalmente riusciti ad incontrarci tutti: è come vedere realizzato qualcosa che hai sempre pensato per poi condividerne la realtà con gli altri".



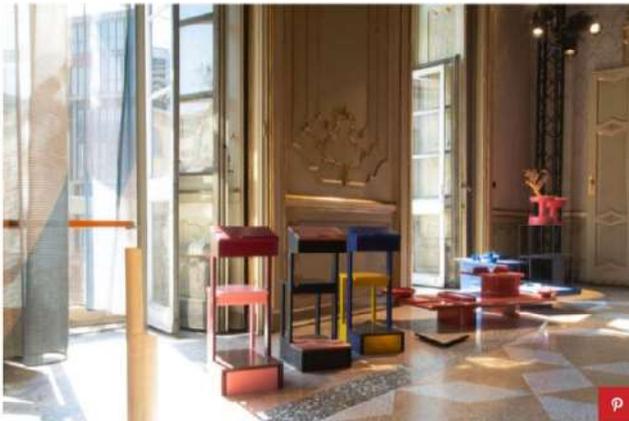
Minuti, la sedia di Livia Stacchini per Orografie
Max Rommel

Due anni potrebbero sembrare apparentemente pochi per decretare il successo di un'azienda, eppure quella creata da Giorgia Bartolini sembra essere già una sfida vinta, anche se "è tutto in divenire", come lei stessa precisa. Unendo le radici siciliane, l'attenzione ai materiali locali e le maestranze specializzate all'ampio respiro dei giovani talenti della progettazione, Orografie nasce dall'incontro tra due figure apparentemente distanti: da una parte una imprenditrice che ha fatto della sua vita un manifesto dell'indipendenza e della perseveranza, dall'altro lato Vincenzo Castellana, progettista, rinomato teorico e professore universitario. "Insieme abbiamo fatto vita ad un perfetto matrimonio professionale", scherza Bartolini, mentre precisa quali erano le intenzioni alla base del brand. "Come dice il nome stesso, con OROGRAFIE volevamo emergere dallo stato imposto dal mondo digitale. In che modo? Non distaccandocene, ma facendone parte". Da qui nascono alcuni dei prodotti (e provocazioni) che uniscono il digitale all'analogico. "Un esempio è il progetto di Lanzavecchia+Wai, che ha studiato una serie di nuove posture consentendoci di non doverci adattare noi al digitale, ma viceversa".



GUARDA: L'opera di Citterio in sette atti





Allestimento di Orografie nelle sale di Palazzo Litta durante il Fuorisalone di settembre 2021
Courtesy Orografie

Ai designer che sono entrati con i loro pezzi nella prima collezione, quindi, Bartolini e Castellana hanno chiesto di intraprendere un percorso a scelta tra l'ipersimbolico, "uscire dal digitale per rappresentare il bello", e l'iperfunzionale, "coniugare l'utile con il bello, sempre nell'ottica del mondo digitale", specifica la fondatrice. Nasce così "New habitation rituals", la collezione che ospita 15 nomi di giovani progettisti, dei quali 4 già noti al mercato, 3 under 35 incontrati durante il workshop a Napoli e gli altri tutti siciliani. Spiccano i progetti di Martinelli Venezia Studio, con i loro tavolini metallizzati, i tavoli di Giuliano Fukada, il tavolino di Elena Salmistraro, che si uniscono ai designer provenienti dalla Sicilia orientale ed ai tre vicini del workshop di EDIT, Barbi/Brunone, Linda Salvatori e Livia Stacchini. Ai designer, quindi, non è stato semplicemente chiesto di arricchire la collezione con un loro pezzo ma di seguire il racconto "assegnato" dandone una loro precisa interpretazione. "Apparentemente tutti i pezzi sono uno diverso dall'altro, ma è la storia dietro chiarisce come tutti abbiano seguito il brief assegnato con una loro visione", chiarisce Giorgia Bartolini.



Segni, le sedute progettate da Lanzavecchia+Wai per Orografie
Misa Rommel

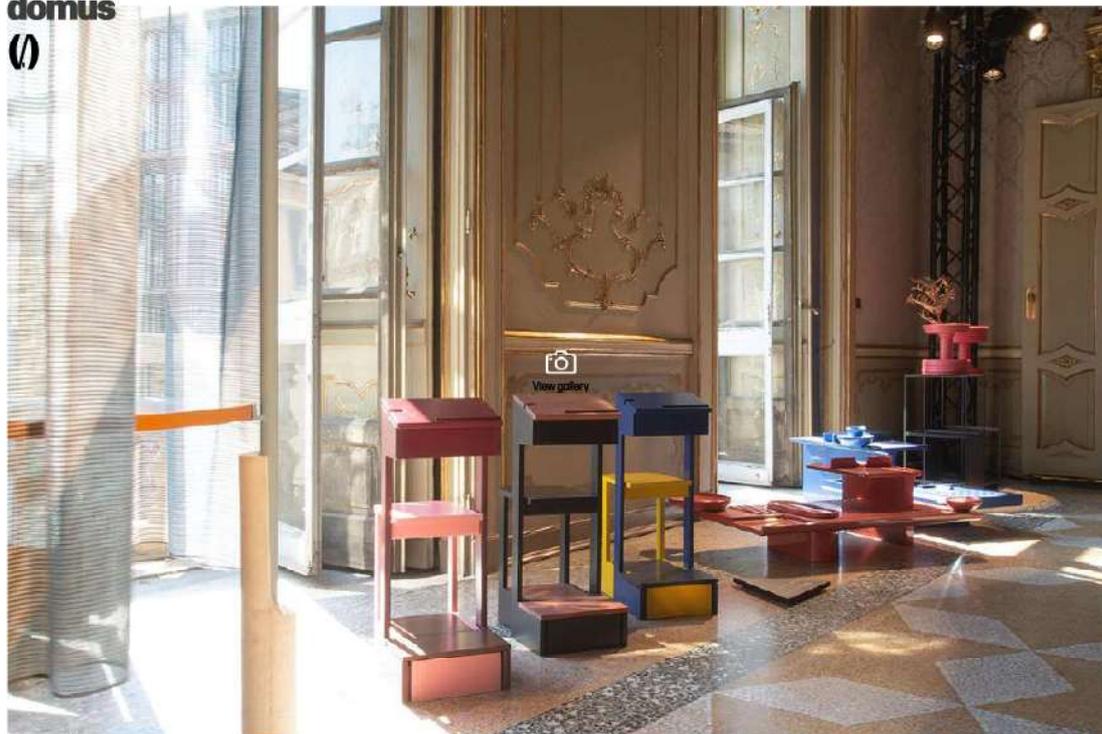
Per quanto riguarda il futuro di OROGRAFIE, il percorso per quanto ambizioso appare ben definito, "da imprenditore, devo costantemente porermi degli obiettivi. Innanzitutto capire se ri-presentare la linea al prossimo Salone del Mobile di aprile", racconta Bartolini. Per quanto riguarda i prossimi anni, "nel 2023 mi piacerebbe aprire uno show-room a Milano, mentre nel 2024 vorrei dare il via ad una seconda collezione, che potrebbe essere per alcuni pezzi un'evoluzione di un primo prodotto, mentre per altri un'evoluzione con prodotti e volti nuovi". Quello che resta un punto fermo, è che OROGRAFIE "si manterrà fedele al suo progetto e alla sua storia", assicura Giorgia Bartolini. Lo dimostra in primis il costante impegno coi giovani, che si concretizzerà innanzitutto in Sicilia, dove Bartolini prenderà parte al master di design strategico e di direzione creativa presso la Scuola Abadir, e poi con la collaborazione con la Scuola di Design del Politecnico di Milano, dove "porterò la mia esperienza e la caparbietà di cercare di capire quale può essere la strada per i propri sogni", conclude l'imprenditrice.



19/10/2021, 10:49

Cinque nuovi brand italiani di design: Orografie, Gritti, Codega, Sowden Light e Gilda Editions

domus



Orografie

Orografie: risposte analogiche al mondo digitale

Dopo due anni e mezzo di lavoro, il lancio del nuovo brand siciliano Orografie avviene in grande stile: una collezione di 15 pezzi per altrettanti designer. L'idea e il coraggio imprenditoriale sono di Giorgia Bartolini, affiancata da Vincenzo Castellana come art director. In catalogo, nomi noti (Francesco Faccin, Lanzavecchia+Wai, Martinelli Venezia ed Elena Salmistraro), designer e architetti siciliani e i tre giovani vincitori del workshop (under 35), tenutosi a Napoli alla scorsa edizione di EDIT. L'idea dietro il marchio, "è tirare fuori un percorso di emersione di giovani talenti", spiega Castellana. "Il brief lasciava liberi i designer di esprimersi sull'idea di una vita ibrida, che si muove con indifferenza tra analogico e digitale". Di qui, il termine "design anfibio". "Ci sono due linee: ipersimbolico e iperfunzionale", prosegue l'art director. "L'ipersimbolico strizza l'occhio al design radicale, con la sua irritualità delle posture, diventata oggi un'esigenza reale. Quando usiamo lo smartphone, per esempio, ci sediamo cercando solo l'ortogonalità tra la visione e il dispositivo". Orografie risponde così con nuove tipologie di oggetti. Le sedute Segni di Francesca Lanzavecchia sono "un inno alla comodità individuale", mentre Triplex di Andrea Branciforti è un centrotavola di ceramica che riunisce portafrutta, portafiori e portasmartphone. C'è anche Trab, un servo muto multi-appoggio, disegnato da un duo che si fa chiamare Standa, una sorta di inginocchiatoio, pensato per il bagno e realizzato da ebanisti che lavorano tra Piazza Armerina e Gela. "Pensiamo non debba esserci distribuzione capillare. Il prodotto sarà visibile attraverso eventi, racconti e poi acquistabile. Di qui a poco pensiamo di aprire un posto a Milano", spiega Bartolini. "l'acquisto potrà avvenire attraverso un ordine online: chi acquisterà il pezzo artigianale a tiratura limitata deve però percepire il processo analogico. Invieremo le immagini del processo a chi ha acquistato un pezzo, per fare capire come è nato".

19/10/2021, 10:49

Cinque nuovi brand italiani di design: Orografie, Gritti, Codega, Sowden Light e Gilda Editions

domus



Cinque nuovi brand italiani di design

Sono nati durante il lockdown, mostrando che c'è voglia di trasformare la crisi in opportunità: Orografie, Gritti, Codega, Sowden Light e Gilda Editions offrono riflessioni e risposte diverse al nuovo modo di abitare il quotidiano.



[VIEW ARTICLE DETAILS](#)



AUTHOR: [Elena Sommariva \(/it/authors/s/sommariva-elena.html\)](#)

PUBLISHED: 19 ottobre 2021

SHARE:



OROGRAFIE - PALAZZO LITTA
MILANO DESIGN WEEK

L'ABITARE INNOVATIVO

made in Sicily

A Milano durante la settimana del design abbiamo assistito con orgoglio a un trionfo della creatività dei progettisti siciliani. Ma anche all'affermazione dei materiali e delle aziende dell'Isola. Il Supersalone, momento di riflessione sullo stato delle idee, ha consacrato la Sicilia quale terra di talenti

di Giovanna Cirino



PH. PRODOTTE MAX ROMMEL.
GLI SCATTI AMBIENTATI
SONO STATI REALIZZATI
NEL CONVITTO NAZIONALE
MARIO CUTELLI DI CATANIA.
LE FOTOGRAFIE DELLA MOSTRA
ALLA MILANO DESIGN WEEK
SONO SCATTATE
A PALAZZO LITTA DI MILANO

Milano durante il Salone del mobile era bellissima, piena di energia vitale, tra esposizioni, party, performance, anteprime, appuntamenti glamour, installazioni ed eventi speciali. La settimana milanese si è snodata con successo tra il Salone del mobile ospitato alla fiera di Rho con tutte le novità nel settore dell'arredamento e un nuovo concept in bilico tra mostra e fiera, e il Fuorisalone che, uscendo dai confini dell'evento fieristico, anima ormai da tempo showroom, piazze, cortili e palazzi del centro città. Dopo i due anni di *black out* causati dalla pandemia è andato in scena il primo grande evento internazionale, una kermesse culturale, creativa, sensoriale e sorprendente, in cui il design è stato il sovrano assoluto, riverito e glorificato. Milano è diventata protagonista dello storytelling dell'interior design, un vero Supersalone, un inno alla bellezza e alla creatività, un nuovo Rinascimento, in cui le idee sono state ancora più straordinarie e importanti degli oggetti in esposizione.

Al talk "Radici e Appendici" presso lo spazio ADI Design Museum del Compasso d'Oro, si è parlato di progettisti, aziende, comunicazione, donne di genio e scuole siciliane, tra i relatori anche l'architetto Vincenzo Castellana e l'imprenditrice del design Giorgia Bartolini, entrambi catanesi, creatori del nuovo brand *Orografie*. I due partner "hanno lanciato una provocazione culturale 'tradotta' dagli artigiani dell'Isola," come ha scritto la giornalista Silvia Nani nella pagina a loro dedicata dal Corriere della Sera. Fondatrice del marchio Giorgia, art director dell'esposizione Vincenzo, hanno presentato con successo al Fuorisalone, la loro prima collezione ospitata in Corso Magenta nei saloni di palazzo Litta, considerato tra gli esempi più importanti dell'architettura barocca milanese. Grandi riconoscimenti della critica di settore e motivo di gioia per tutti i siciliani che lottano con fatica e determinazione per trovare il loro posto al sole. Come è nato *Orografie* ce lo spiega Giorgia Bartolini: "Nel periodo della pandemia abbiamo pensato di valorizzare l'artigianalità siciliana legata ai comple-

GIORGIA BARTOLINI (FOUNDER)
E VINCENZO CASTELLANA (ART DIRECTOR)
DI OROGRAFIE



menti d'arredo. Chiusi in casa per il Covid siamo stati costretti a cambiare stile di vita, posture e abitudini casalinghe. Servivano dunque arredi mirati, adatti alle nuove esigenze".

Un design versatile adattabile a condizioni ambientali diverse che volge lo sguardo al futuro e alla funzionalità dei prodotti. "Siamo ormai animali anfibi, sia digitali che analogici, e abbiamo bisogno di attrezzature che rispecchino questa natura complessa, che ci facciano capire quali funzioni siamo e quali azioni ci rappresentano", aggiunge Vincenzo Castellana. Con *Orografie* gli oggetti rispondono a tutto questo, sono arredi nati per farci abitare lo spazio. Un brand, 15 designer per 15 progetti, nuove necessità ergonomiche di lavoro, studio, relax, attività fisica e svago. "Progettare una funzione e non per una funzione: questo ci hanno insegnato i grandi maestri del design. Perché per progettare una forma nuova - spiegano Bartolini e Castellana - bisogna partire da prima della forma stessa. Bisogna iniziare dalla funzione".

La casa è uno spazio fluido, gli ambienti non rispondono più a un'unica funzione e i loro confini sono sfumati. Anche gli arredi e gli oggetti seguono questi cambiamenti adattandosi a nuove esigenze

Molti dei pezzi in esposizione erano proprio supporti per i dispositivi a testimoniare il cambiamento in corso del nostro vivere contemporaneo: ormai, il telefono, come il tablet e il computer, ne fanno parte e leggere le notizie, fare una call dal divano, vedere un film a letto, ascoltare musica sotto la doccia sono azioni comuni a tutti, possibili attraverso dispositivi mobili, diventati una sorta di un feticcio contemporaneo, un prolungamento del nostro cervello. Lo spazio domestico ritorna in primo piano nel tentativo di trovare un nuovo equilibrio tra dimensione intima e nuova socialità a distanza, tra virtualità e realtà tangibile. La ricerca del confort avviene attraverso la produzione di mobili essenziali che suggeriscono gesti e posizioni senza imporre, pronti ad accogliere l'animale futuro in cui ci evolveremo.

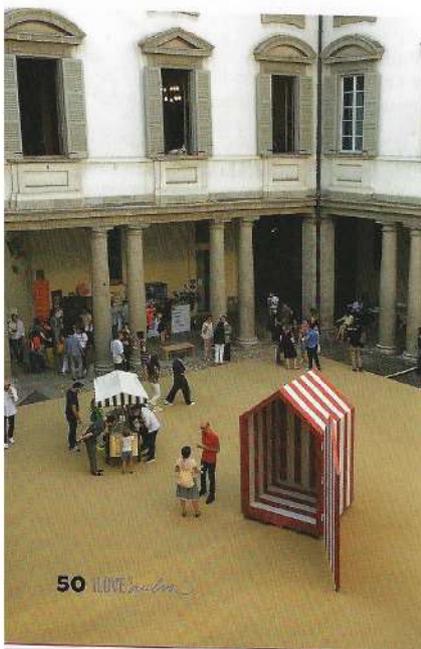


LANZAVECCHIA+WAI - SEGNI - OROGRAFIE



FRANCESCO FACCHIN
ALLODOLA
OROGRAFIE 2021

ELENA SAlMISTRARO
EFFESTO
OROGRAFIE 2021



50 LOVE.pulm...



MARTINELLI+VENEZIA - TL T2
OROGRAFIE 2021



ANDREA BRANCIFORTI - TRIPLEX
OROGRAFIE 2021



ANTONIO IRACI
GIANO
OROGRAFIE 2021



STANDA
TJAB
OROGRAFIE 2021

DESIGN VARIATIONS 2021,
CURATED BY MOSCAPARTNERS
AIRES MATEUS, A BEACH IN THE BAROQUE
PH. VALERIA PORTINARI



DANIELE FRATTINI, FRILLI TRAME OROGRAFIE 2021

LUIGI PATITUCCI VOYEUR OROGRAFIE 2021

LIVIA STACCHINI MINUTI OROGRAFIE 2021

ANNA POLISANO MATTO OROGRAFIE 2021

GAETANO DI GREGORIO TRISOLA OROGRAFIE 2021

BARBI BRUNONE MAMA OROGRAFIE 2021

LINDA SALVATORI ANONI OROGRAFIE 2021

GILILIANO FUKUDA TAYO OROGRAFIE 2021

Oggi lo spazio domestico ritorna in primo piano nella ricerca di un nuovo equilibrio tra dimensione intima e nuova socialità a distanza, tra virtualità e realtà tangibile

Ai quattro designer più noti, Elena Salmistraro, Lanzavecchia+Wai, Francesco Faccin, Elena Salmistraro e Martinelli-Venezia Studio, se ne aggiungono altri altrettanto validi, italiani e siciliani, oltre ai tre vincitori del workshop tenutosi in occasione e in collaborazione con EDIT Napoli 2020. Le aziende, gli artigiani e i materiali delle produzioni sono sicuri al 100%.

Ecco chi sono i designer e i loro oggetti:

Lanzavecchia+Wai | 'Segni'
Sedute e panche per nuove posture realizzate da un'azienda di Catania che usualmente produce imbottiti in stile classico, composte da un basamento in castagno etneo.

Francesco Faccin | 'Allodola'
Un oggetto che dieci anni fa non sarebbe potuto esistere realizzato con basamento in pietra lavica e un'asta in castagno etneo.

Elena Salmistraro | 'Efesto'
Il tavolino evoca l'Etna, il vulcano dentro il quale secondo la leggenda si trova la fucina di Efesto. Realizzato da artigiani di Modica esperti nella curvatura a freddo del legno, ha piani girevoli in vetro e base in pietra lavica.

Martinelli - Venezia | 'T1 e T2'
I tavolini multiuso sono elementi d'arredo enigmatici e scultorei realizzati da un'azienda della provincia di Catania in pasta di legno e verniciati in modo singolare con una finitura metallizzata lucida.

Andrea Branciforti | 'Triplex'
Il centrotavola versatile in ceramica con una triplice funzione: porta frutta, portafiori e porta iPhone. Realizzato da una delle aziende di artigianato artistico

*La ricerca del confort
passa attraverso
la produzione di mobili
essenziali che suggeriscono
gesti e posizioni
senza imporli, pronti
ad accogliere
l'animale futuro
in cui ci evolveremo*

più note del territorio di Caltagirone, è un gres bianco trattato con uno smalto opaco color corallo.

Antonio Iraci | 'Giano'

È un vassoio/piatto che come il mito di Giano Bifronte ha due facce che svelano altrettante possibilità d'uso. Realizzato da artigiani di Comiso, in pietra lavica e pietra pece, che si innestano nelle meccaniche d'uso in acciaio inox spazzolato.

Standa | 'Trab'

Il servo muto: multi appoggio, piccolo negli ingombri, grande nell'empatia funzionale. Realizzato da ebanisti che lavorano tra Piazza Armerina e Gela, è in multistrato di betulla laccato, con parti in massello di bubinga, legno di color mogano vivo, molto duro.

Daide Frattini Frilli | 'Tramè'

Realizzato da maestranze della provincia di Catania, è un supporto per dispositivi mobili maneggevole e semplice nelle forme, con struttura in legno massello di castagno e appoggio in lamiera a taglio laser e poi piegato.

Gaetano Di Gregorio | 'Trisola'

Tavolo - gazebo con tenda che si può trasformare in una scrivania per video call, garantendo privacy e proteggendo dalla luce del sole. I tavoli, dalle diverse altezze e finiture, sono prodotti da un'azienda artigiana del catanese che realizza mobili in stile classico.

Giuliano-Fukuda | 'Tavo'

I set di tavolini ispirati alle foglie sono in

legno e compositi laccati in verde opaco oppure realizzati in stratificati di massello. Hanno diverse altezze e sono prodotti da un'azienda artigiana catanese.

Luigi Patitucci | 'Voyeur'

L'armadio Svergognato dalla forte personalità che oscilla in un'atmosfera di rarefatta osmosi tra il sacro e il sensuale. Un prodotto realizzato da un artigiano ebanista della provincia di Catania.

Anna Polisano | 'Matto'

Lo sgabello in una sola essenza lignea, è realizzato da un artigiano catanese. Un oggetto d'impatto, iper simbolico, come un pedone trasforma l'ambiente domestico in un gioco: una scacchiera che diventa testimone delle nostre nuove mosse, dei nuovi rituali. La laccatura unica del medesimo colore dell'imbottito conferisce una lettura omogenea alla complessa forma delle rotazioni.

Barbi/Brunone | 'M'AMA Collection'

Oggetti per l'arredo domestico dalle funzioni irrituali composti da un pouf, che è un guscio contenitore in cui riporre la semisfera da pilates, e da uno specchio a muro in legno di rovere, con dei sostegni per alloggiare tre hula hop in massello verniciato. Il progetto è realizzato da diverse maestranze dell'interland catanese.

Linda Salvatori | 'Amoni'

Il servo muto è composto da diversi elementi verticali e orizzontali per appendere abiti o accessori e da un piccolo ripiano e uno più grande d'appoggio per gli oggetti. Il prodotto, realizzato da un artigiano di carpenteria metallica, è in tubolare di ferro che - tra pieghe saldature e vernici - assume l'aspetto di un micro animaletto per la casa. All'interno del piano orizzontale circolare vi è una lastra di pietra lavica ceramizzata.

Livia Stacchini | 'Minuti'

La madia è un contenitore di ricordi, la sua realizzazione è stata affidata a un artigiano della provincia di Enna, ed è realizzato interamente in piani di composto ligneo. ■



COOL HUNTING®

READ — DESIGN

MILAN DESIGN WEEK 2021: INNOVATIVE + IMAGINATIVE HIGHLIGHTS

ICONS REIMAGINED, CATERINA DE' MEDICI-INSPIRED HOME FRAGRANCES, OBJECTS MADE FROM WASTE AT INDUSTRIAL LAUNDRIES AND MORE

Paolo Ferrarini 20 September 2021



Courtesy of Orografie

Orografie

Orografie's first collection was presented within Design Variations in the halls of Palazzo Litta. Despite the ancient location, these products are designed for contemporary, digital life within the "amphibious design" category. Here, visitors saw outdoor tables designed around working from home, lecterns dedicated to smartphones and coffee tables full of compartments designed to accommodate our digital devices. These modular objects are beautiful and functional even if used in traditional, analog manners too.

VOGUE

ITALIA ▾ | ARREDAMENTI | ☰



Difficilissimo scegliere! Il supersalone 2021 e il **Fuorisalone** - che festeggia quest'anno i 30 anni dalla sua prima edizione - hanno superato tutte le più rosee aspettative. La città è stata per 7 giorni teatro di una vivace "joie de vivre". Un pubblico italiano ma anche, a sorpresa, internazionale ha animato le vie di tutti i design district milanesi, tra nuove location, installazioni spettacolari e prodotti design innovativi e interessanti. Davvero non è stato facile sceglierne così pochi, ma a Vogue abbiamo provato a individuare i nostri "best of" da condividere con voi.



8/11



Orografie a Palazzo Litta

Intanto la location spettacolare, Palazzo Litta a Milano in corso Magenta dove nei giorni del salone a qualsiasi ora centinaia di persone erano in coda. Mi è piaciuto in particolare il progetto Orografie. Si tratta di un nuovo brand fondato da Giorgia Bartolini, con al suo fianco Vincenzo Castellana in qualità di Art Director, che racconta la vivacità del design in Sicilia e le capacità artigianali di selezionate maestranze locali. Sono stati coinvolti 15 designer per una collezione che si basa sull'assunto di progettare per nuove azioni, comportamenti, rituali per un design anfibio, tra il digitale e l'analogico. Inutile negare che le nostre azioni il nostro vivere quotidiano sono stati sovvertiti completamente dall'introduzione delle tecnologie digitali. Dalla presa di coscienza di questo cambiamento, i designer hanno lavorato sulle nuove possibili funzionalità degli oggetti. [Tutti da scoprire.](#)

Orografie, la casa mobile

Progettare le nuove funzionalità, disegnare le nuove abitudini. La mostra di Orografie, brand fondato da Giorgia Bartolini con Vincenzo Castellana come art director, Ko Sliggers per la grafica e Domitilla Dardi per la lettura critica, fa parte della rassegna *Design Variations* e mette in luce attraverso 15 progetti, opera di 15 designer diversi, le futuribili possibilità del nostro quotidiano. A renderle tangibili, dando vita a risultati insospettabili, sono l'abilità delle maestranze siciliane e le materie prime locali: legno di castagno, basalto e pietre laviche, ceramica.

LE PROPOSTE DEI DESIGNER PER UN NUOVO QUOTIDIANO

Elena Salmistraro reinterpreta il mito di *Efesto* in un coffee table elaborato, matericamente e formalmente eterogeneo, unico. Molto diverso l'approccio al tavolino di Martinelli Venezia Studio, che con *T1* e *T2* disegna dei "normogra-

fi dello spazio domestico" in pasta di legno con formatura in CNC. L'iperconnessione è ormai abitudine, e lo smartphone ci accompagna nei nostri riti quotidiani, tanto che l'*Allodola* di Francesco Faccin gli costruisce attorno un elegante servo muto, il *Triplex* di Andrea Branciforti gli dà il posto d'onore sui centrotavola, *Tramè* di Davide Frattini Frilli gli costruisce un supporto che restituisce all'utente la propria immagine per far sì che non si perda nella rete...

NOMADISMO E IPERCONNESSIONE

Ci sono tende che celano tavolini per restituire la privacy all'utente, come nel caso del tavolo-gazebo *Trisola* di Gaetano Di Gregorio, e tendaggi che snelliscono mediante il tessuto la presenza massiva dell'armadio, come fa Luigi Patitucci con il suo *Voyeur*. Perde convenzionalità anche la *mise en place* con *Giano* di Antonio Iraci, che unisce la pietra lavica e le nuove esigenze culinarie, tanto quanto guadagna valore il paesaggio domestico con le varianti fitomorfe di *Tavo'* di Giuliano Fukuda, o forse simbolista con lo sgabello *Matto* di Anna Polissano. Il duo Standa realizza con *Trub* un sostegno multifunzione che lascia ampio spazio di espressione alle proprie piccole manie, tanto quanto *Minuti* di Livia Stacchini, una dei tre designer selezionati dal workshop svoltosi in occasione di EDIT Napoli 2020, ci permette di realizzare la nostra iconica, e personalissima, Wunderkammer. Con la stessa fluidità Linda Salvatori disegna *Amoni*, il suo servo muto portatile. Lo sport è, come l'ozio, il re del nostro tempo libero domestico, ed entrambe queste ritualità si ritrovano nelle cinque sedute - *Segni* di Lanzavecchia+Wai, eleganti ed essenziali, come nelle inaspettate combinazioni della famiglia di prodotti *M'AMA* di Barbi/Brunone: gli *hula hoop* accerchiano lo specchio, il pouf cela la semisfera per fare pilates...

Orografie @ Design Variations
Palazzo Litta, Corso Magenta 24



Livia Stacchini, Minuti, Orografie 2021



STORIE DI DESIGN

Multiuso Il tavolino Efesto, design Elena Salmistraro (in foto) per Orografie, evoca l'Etna, con il mito di Efesto. Realizzato da artigiani di Modica esperti nella curvatura del legno, ha piani girevoli in vetro e base in pietra lavica



L'incontro Un nuovo marchio, Orografie, con una coppia che da Catania ha lanciato una provocazione culturale. «Tradotta» dagli artigiani dell'isola

Da sapere
Orografie è il nuovo marchio, nato da un'idea dell'imprenditore catanese del design Giorgia Bartolini e dell'architetto e designer siculo Vincenzo Castellana, qui art director. La prima collezione, visibile durante la design week a Palazzo Litta, in corso Magenta a Milano, si compone di 15 pezzi di altrettanti designer siciliani e non: Francesco Faccin, Elena Salmistraro, Lanzavecchia+Wai, Martinelli Venezia, Andrea Branciforti, Gaetano Di Gregorio, la coppia Giuliano Fukuda, Antonio Iraci, Luigi Patibucci, Davide Frattini Frilli, Anna Polisano, Linda Salvatori, Livio Stacchini, Barbi-Brunone, Standa

di **Silvia Nani**

Al centro della corte del settecentesco Convitto Cutelli, nel cuore di Catania, una madia rossa dal design contemporaneo. La Sicilia con la sua storia accoglie un arredo dalla progettualità attuale: artificio per la foto o connubio vero? Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana sorridono: lei, in qualità di fondatrice, e lui come art director del nuovo marchio Orografie, di questo sodalizio virtuoso tra manifattura siciliana e design sono convintissimi. Tanto da aver voluto lanciare proprio alla settimana del design la prima collezione del marchio (15 pezzi di altrettanti progettisti): due anni di messa a punto, e un corredo ampissimo di elementi da storytelling che la spiegano in

Linee guida
«Al designer abbiamo dato come tema la postura modificata dall'uso dei device»

dettaglio. Intendiamoci: non si tratta della narrazione del concept, come ormai molti produttori usano fare. Qui il pensiero è più ampio, e investe la produzione, rigorosamente a cura di artigiani siciliani, e un ragionamento profondo sulla finalità: quale senso dare a un ennesimo oggetto perché non diventi mero esercizio di bravura ma un arredo capace di rispecchiare le nuove esigenze della vita in casa? Un pensiero nato, percorrendo i tempi, prima dello scoppio della pandemia.

«Tutto è iniziato nel 2019, raccontando ad alcuni designer "milanesi" e altri "siculi", il progetto e l'idea di valorizzare artigianalità ubicate in terra di Sicilia», racconta Castellana. Un focus forte che da subito diventa un brief senza compromessi. «Stiamo vivendo un momento in cui analogico e digitale devono convivere. Con l'uso dei device, tutti noi ci siamo trovati a dover cambiare posture e com-



Design anfibio

Seduttivo e digitale: sfida in Sicilia

portamenti in casa»: così Bartolini spiega la premessa. Servono quindi arredi adatti.

Da qui ecco scaturire due indirizzi, proposti ai progettisti: «Iperfunzionale, che rispecchia le nuove modalità nell'uso dei dispositivi (telefonino e simili) e guarda alla postura, e l'ipersimbolico, che punta sul potere di suggestione dell'oggetto, in cui l'uso nuovo è solo

evocato. Dopo questa fase, il designer è stato lasciato libero, senza l'imposizione di una tipologia», spiega Castellana. «Non è stato facile per loro astrarre dalle nostre indicazioni un design "anfibio" - così l'abbiamo chiamato - cioè capace di far convivere digitale e analogico. E tradurlo in una tipologia nuova», precisa Bartolini. Alcuni sono partiti da uno studio: per

esempio è successo per le sedute di Lanzavecchia e Wai, mate dalla riflessione su come cambia la postura sedendosi a leggere un libro fisico o "virtuale". «Francesca Lanzavecchia ha fatto uno studio preliminare sul radical design e sulle nuove posture che negli anni '60 furono una conquista di libertà. Per arrivare a creare un sistema di sedute e panche combinabili, che

in coppia
Sopra, Giorgia Bartolini e Vincenzo Castellana, fondatori del nuovo marchio Orografie, nella corte del settecentesco Convitto Cutelli, a Catania

soddisfano più esigenze», spiegano, provandole loro stessi. Quasi tutti gli oggetti offrono vari usi, e molti la possibilità di ricarica del device: vedi il leggio-sostegno per il telefonino con tanto di specchio, di Francesco Faccin, oppure il vaso-portafrutta ribaltabile in ceramica di Andrea Branciforti, con porta iPhone incorporato, fatto a Caltagirone nella storica bottega familiare di ceramiche.

«Ciascun pezzo riflette un'eccellenza della nostra terra», ribadiscono i due fondatori dell'altro tema forte della collezione. Piccoli artigiani del vetro, della pietra, laccatori, tornitori, ma anche falegnamerie importanti, moderne e classiche. Proprio una di queste, per esempio, è nata la serie di delicati tavolini componibili di Giuliano Fukuda, coppia siculo-nipponica: «Evocano forme della natura e li usi come appoggio per un iPad o per un piatto», spiegano. Tra i designer, molte donne (la più famosa, Elena Salmistraro) e quattro progettisti in erba, scelti durante l'ultima edizione di Edit Napoli: «Siamo orgogliosi di promuovere i giovani: sono stati eccezionali». Dopo il lancio, un film-fiction su Instagram e la strategia commerciale, Giorgia e Vincenzo pensano già alla collezione prossima. Accessibile, futuribile e ovviamente, made in Sicily.

Le proposte



1 Supporto per dispositivi mobili Allodola, design Francesco Faccin 2 Tavolini componibili Tavo, design Giuliano Fukuda 3 Triplex, centrotavola a tre usi portafrutta, portafiori e porta iPad, di Andrea Branciforti

4 Tavolo-gazebo da esterni Trisola, design Gaetano Di Gregorio 5 Servomuto trasportabile Amori, design Linda Salvatori 6 Sistema di sedute e panche per nuove posture Segni, design Lanzavecchia+Wai

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato